



# TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

# MILLENARIA SAPIENZA DELL'INDIA

Anno 2015-2016

I GRANDI TEMI DEL PENSIERO INDÙ

Gli insegnamenti fondamentali della Sapienza Millenaria

8° INCONTRO

## 7 (b). *Karma* e *Compassione*

Nel nostro precedente studio riguardante la reincarnazione e l'immortalità dell'Anima umana o Ego individuale, si è detto che le tre Leggi fondamentali che sono alla base del perfezionamento umano o evoluzione di tale Ego, sono la Reincarnazione, il *Karma* e la *Compassione*. In questo studio, in particolare ci occuperemo di *Karma* e *Compassione*, due idee strettamente legate tra di loro.

*Karma* è una parola sanscrita che deriva dalla radice *kr(i)-* che letteralmente significa "fare", "agire", da cui *karma* = "azione", "azione che crea". E' la stessa radice che si trova nel latino *creare*. L'origine di questa parola è antichissima e l'idea fondamentale che esprime, insieme a quelle ad essa correlate, si ritrova nei più antichi *Veda* (*Rig-veda*) sotto il nome di *R(i)tam* a designare la Legge di Ordine e di Armonia che regna sovrana nel Cosmo e nell'Uomo. Legge a cui, in ultimo, tutto è sottoposto e dalla quale perfino gli dei dipendono. L' "azione armonica" creatrice e riequilibratrice del *karma* si ritrova anche nella nostra parola *ritmo* (armonico) che si riconduce proprio al nome *R(i)tam* vedico.



Secondo la tradizione indù più antica, nulla e nessuno può modificare, deviare o anche ritardare l'azione di questo potere che tende sempre a riportare ordine e armonia, laddove essi sono stati turbati. Né la preghiera, quindi, né i sacrifici, i riti e le cerimonie (°), neppure il perdono per l'offesa subita o il pentimento di chi male ha agito, possono arrestare o frenare la *reazione* karmica inevitabile che, prima o poi, si svolgerà sul soggetto che è *responsabile* di aver portato disordine, di aver arrecato danno e sofferenze agli altri, di aver agito contro l'armonia delle cose, degli esseri e della natura.

---

(°) Nell'insegnamento del Buddha "la credenza dell'efficacia dei riti e delle cerimonie (*silabbataparàmàsa*)" è uno dei primi ostacoli o condizionamenti sul sentiero dell'illuminazione, che il discepolo deve superare o di cui deve liberarsi. Questa credenza è una delle illusioni più profondamente radicate nell'uomo, ma il discepolo del Buddha deve essersene liberato completamente, prima di procedere sul proprio sentiero.

In questa visione, il *Karma*, proprio perché non è influenzabile da alcuna azione umana - essendo *azione assoluta* esso stesso - non è un 'essere', un 'dio', una 'gerarchia di dei', ma una Legge Assoluta, *Impersonale*, che agisce secondo una stretta logica di *causa* e di *effetto* consequenziali, in tutti i dipartimenti della natura, sul piano fisico, come nel campo morale e sul piano spiritual.

L'essenza profonda del *Karma*, in quanto assoluta, non è conoscibile, mentre, invece, quello che può essere conosciuto è il *suo modo di operare* su questi piani e livelli di vita e di coscienza. Comprendere come il *karma* opera, significa almeno sapere come uniformarsi ai suoi dettami e orientare perciò il nostro pensiero, la nostra parola e la nostra azione, verso l'armonia con questa Legge di Giustizia e di Retribuzione Etica.

Come nel caso della Reincarnazione, uno dei simboli più usati nella tradizione indù per la Legge del *Karma*, è quella della "ruota". La "ruota" del *Karma* viene messa in movimento ogniqualvolta un insieme di cose, di esseri, di pensieri, di situazioni, viene modificato dall'atto, volontario o involontario, degli individui; ogniqualvolta cioè viene prodotta una *causa*. La Legge del *Karma* determina appunto l'effetto *conseguente* alla causa generata, il quale



evidentemente non potrà essere di natura diversa od opposta alla natura della causa che ha generato tale conseguenza.

Nel campo *morale*, se un uomo genera una causa “cattiva”, se cioè compie un’azione a danno dei suoi simili (o anche di se stesso) o della natura (perfino con i suoi pensieri, le sue parole, i suoi desideri, etc.) la Legge del *Karma* agisce in modo *retributivo*, nel senso che l’effetto ultimo di tale atto malvagio o comunque ‘negativo’) si ritorcerà prima o poi su di lui stesso, come ogni azione determina una *reazione* uguale e contraria.

Così, una buona azione, un nobile pensiero e sentimento, creativo e altruistico, oltre naturalmente ad apportare un beneficio immediato nell’ambiente circostante e verso coloro cui sono rivolti, prima o poi in qualche vita futura porteranno un beneficio all’individuo che li ha generati.

La “confessione dei peccati”, il pentimento sincero per una cattiva azione compiuta, persino il perdono da parte della vittima, possono solo predisporre l’individuo a “non peccar più” - sempre che a questo proposito o ‘buona intenzione’ segua effettivamente l’azione pratica in questa direzione - ma non possono impedire che l’effetto karmico ritorni sull’individuo stesso, nè modificare i danni subiti dalle vittime. Nella dottrina del *karma* non esiste nulla di simile alla “remissione dei peccati”, all’ “espiazione vicaria” e così via.

La credenza in un Legge Suprema di equilibrio, di giustizia, di misericordia è diffusa in tutti i sistemi di pensiero dell’Oriente (Induismo, Buddismo Jainismo, Taoismo, Confucianesimo, etc.). In Occidente una dottrina che si avvicina a quella del *karma* è la *Nemèsis* greca, volgarmente conosciuta come “fato” o destino, che sovrasta gli uomini e perfino gli dei.

In Oriente, in India soprattutto, la dottrina del *karma* è strettamente connessa con quella della Reincarnazione o Rinascita. La Legge Universale del *krma* che regola le nascite e le rinascite successive dell’Ego è una legge di causa ed effetto, che determina di volta in volta l’ambiente fisico e sociale in cui l’Ego rinasce, le tendenze e le caratteristiche fisiche, psichiche e



intellettuali della personalità di cui l'Ego si serve, le opportunità della vita, etc., etc..

L'evoluzione dell'individuo, le sue condizioni di felicità o di infelicità, di miseria o di benessere, di capacità o incapacità, di sanità o imperfezione fisica o psichica congenite, sono tutte determinate dall'*azione karmica* mossa dalle cause 'seminate' dall'individuo stesso nelle sue vite precedenti, cause che maturano i loro effetti al momento opportuno, determinando le condizioni adatte all'esperienza che l'Ego deve compiere in quella vita.

Gli studiosi dei sistemi di pensiero indu' suddividono il modo di operare del *karma* secondo *tre aspetti*:

1. Il *karma* cosiddetto "in azione": quello che si rende manifesto e si realizza nella nostra attuale esistenza, producendo quei risultati che sono l'effetto delle cause messe in movimento nelle nostre trascorse 'incarnazioni'.
2. Il *karma* "in formazione": quello che andiamo producendo e accumulando adesso, con le nostre attuali azioni, le nostre parole, i nostri pensieri, desideri, passioni, etc., che si manifesterà quale "karma in azione" nelle nostre future vite, in un corpo e in un ambiente adatti. Se non vi è più *karma* delle precedenti 'incarnazioni' da esaurire, quello presente può già cominciare ad operare.
3. Il *karma* "in attesa" o "in sospensione": quello che non ha ancora iniziato a produrre un qualsiasi effetto nelle nostre vite per l'azione esercitata su di noi da qualche altra causa karmica e che perciò attende il suo momento di diventare attivo.

Tutto quanto è stato detto fino ad ora si riferisce al *karma individuale*, vale a dire alle conseguenze e agli effetti di cause passate o presenti, prodotte *dall'individuo singolo*. Tuttavia l'azione del singolo non è mai isolata: l'uomo agisce, sente, pensa, insieme agli altri, direttamente o indirettamente. E' perciò naturale che, oltre all'azione karmica individuale, esista un *karma collettivo* o *distributivo* che si riferisce alle



complesse relazioni esistenti tra il singolo e la società, la famiglia, la nazione, la razza a cui l'individuo appartiene di fatto.

Questo aspetto del *Karma*, cioè quello collettivo o distributivo è il più importante in quanto è in relazione diretta con le esperienze drammatiche e tragiche della collettività, della famiglia, delle nazioni, dei popoli, delle razze e delle classi sociali. I problemi più immediati dell'umanità, quali il dolore, le sofferenze, la miseria delle classi cosiddette inferiori, possono essere tutti spiegati, non in termini di *karma* individuale, bensì nell'ambito dell'operare del *karma collettivo*.

Elena Petrovna Blavatsky, la fondatrice del Movimento Teosofico Moderno, nella sua ultima opera *La Chiave della Teosofia*, nella Sezione dedicata alla Reincarnazione e al *Karma* (Cap. XIII) dà un'ampia spiegazione di come operi il *karma distributivo*. Ne riportiamo i passi più significativi che sono di estrema importanza per una corretta comprensione dell'etica teosofica che deriva da una concezione corretta del *Karma*.

*“L'interdipendenza dell'umanità è la causa di tutto ciò che viene chiamato karma distributivo o collettivo ed è questa Legge che ci offre la soluzione dei problemi della sofferenza collettiva e del mezzo di porvi rimedio. Nessuno può innalzarsi al di sopra delle sue mancanze individuali senza innalzare seppur di poco, tutto il corpo di cui fa parte integrante; parimenti, nessuno compie il male da solo e nessuno soffre da solo le conseguenze del male...”*

*“... Esiste sempre il modo di agire nell'ambito del karma distributivo, alleviando se non evitando tali sofferenze collettive e modificando ampiamente i mali che affliggono la società umana. Ciò può essere realizzato mediante **l'azione compassionevole** da parte dell'individuo che si dedica al **servizio dell'umanità**, che si assume così facendo parte del *karma collettivo* o nazionale. Tutti coloro che compiono questa specie di sacrificio altruistico, modificano le condizioni generali della società*



ed agiscono anche variando la distribuzione futura del *karma* collettivo.”

“Perciò, che diritto abbiamo noi di stare a guardare, dicendo che certe sofferenze collettive sono frutto del loro “*karma*” nazionale, mentre metà dell’umanità è in posizione di poter dare un immediato e concreto sollievo alla sofferenza dei suoi fratelli?”

“Quando ogni individuo avrà contribuito al bene generale, apportandovi quanto può di danaro, di lavoro, di pensiero nobilitante, allora e solo allora si potrà fare un vero bilancio del *karma collettivo*. Fino ad allora noi non avremo alcun diritto nè alcuna ragione di dire che vi è più vita sulla terra di quanto la natura possa sopportare...”

“E’ riservato alle **anime compassionevoli**, eroiche, ai Salvatori della razza umana di scoprire la causa di questa ineguale pressione del *karma distributivo* e di raddrizzare con uno sforzo la bilancia del potere, salvando il popolo da un abisso morale mille volte più disastroso ... di qualsiasi catastrofe fisica che sembra solo, per alcuni ‘benpensanti’, l’unico mezzo per uscire dal cumulo di miseria che esiste nei ghetti delle città...”

Le ricchezze dell’anima e quelle materiali, sono in modo così evidente prive di rapporto tra di loro che è un insulto sia all’umana intelligenza sia ai poveri stessi, dire che le ricchezze sono, in ogni caso, un premio ben meritato [addirittura una “benedizione divina”, come affermano certi predicatori religiosi]. E’ più spesso e più chiaramente l’iniquità dei ricchi e dei potenti la causa della miseria materiale di tante nobili anime, ed è il *karma* che, operando per mezzo di affinità morali, continua ad associare ricchezza ed egosimo [il Buddha identificò *karma* (azione) e *volizione* e nel ‘frutto del *karma*’ (*karmaphala*, cioè, ‘effetto’) vide la continuità di energie morali]. E’ questo evidentemente un ‘circolo vizioso’ che occorre spezzare mediante



quello di una rivoluzione *morale* e l'azione (*karma*) **consapevole** e **compassionevole** è la *chiave* per questa rivoluzione.

Non tutto il *karma* che un individuo subisce in vita è dovuto solo agli effetti delle sue azioni passate. Molto di questo *karma* è dovuto alle azioni che *insieme agli altri*, spesso involontariamente, ha compiuto, e molto del *karma* che subisce in questa vita, lo subisce *di fatto*, poichè fa parte di una collettività (*karma distributivo*) sui cui, *in modo generale*, si distribuisce appunto, il *karma*.

Le sofferenze che gli individui patiscono in tale azione distributiva del *karma* non sono perciò tutte *meritate*: basti pensare alle innumerevoli sofferenze e all'immenso dolore che una guerra causa a certe persone, famiglie, etc.; alle torture indiscriminate inflitte da certi regimi politici agli oppositori; alla violenza improvvisa delle stragi terroristiche o agli stupri, stragi e distruzioni di case familiari, delle cosiddette "pulizie etniche", etc., etc. Possiamo, in questi casi come in numerosi altri simili, affermare *sempre e comunque* che, per le vittime, questo è il loro *karma*, che tutta questa enorme quantità di sofferenza, di dolore e di morte, compete loro o se la meritano, perchè *in vite passate* hanno, individualmente o anche insieme ad altri, inferto al loro prossimo, *la stessa quantità e qualità di sofferenza*? No certamente!

L'esistenza di una parte di sofferenza "non meritata" è dunque indubbia e rientra, come detto, nella sfera del *karma distributivo* e nella *continuità di energie morali*, ma è impossibile stabilire quanto lo è e quanto non lo è, e rientra in una visione dinamica e non deterministica del *karma* e dell'esistenza.

Nello stesso tempo, la quota di sofferenza non meritata nella vita di ciascun individuo è *destinata a crescere* purtroppo, poichè essa dipende, come tutte le azioni, dagli atti degli individui che in una società non matura prevaricano sugli altri individui per fini egoistici e materiali.



Il *karma* è vero, nella sua azione più generale, tende a riportare meccanicamente l'equilibrio ove esso è stato turbato, ma questo di per sè non diminuisce la sofferenza; non è sufficiente, poichè l'individuo è sempre libero di provocare nuova sofferenza e dolore attorno a sè.

Inoltre, la semplice azione riequilibratrice del *karma* non ci spiega il progresso evolutivo, morale e spirituale dell'uomo, nè ci spiega come questa somma di male e di dolore non abbia ormai distrutto la razza umana e il mondo, e come l'uomo riesca comunque a riscattarsi e ad elevarsi, anche se molto lentamente, a un grado superiore e sempre più alto, di consapevolezza.

Deve esistere perciò un *altro aspetto del karma* che opera nella direzione di portare a un ordine più elevato l'insieme delle cose e degli esseri, un potere che è anche in grado di *curare* e di *compensare* l'accumulo di sofferenza provocata dall'azione umana.

Questo aspetto del *Karma* è, come già detto, la **Compassione**, l'altra grande Legge Universale che, sul piano umano, si realizza nel **sacrificio volontario** attuato da quegli esseri che sacrificando la propria vita personale per gli altri, si adoperano a modificare in meglio l'ordine sociale e naturale e indirizzano così l'azione karmica al superamento del mero *karma* compensativo e distributivo.

L'uomo, aprendosi alla Compassione e al "*karma* del sacrificio di sè", diviene un vero collaboratore della Natura e seguendo questo impulso interiore ritrova anche il centro della propria libertà.

La Compassione che si traduce nella consapevole e volontaria collaborazione con l'opera evolutrice della Natura è così il più alto dovere, il più alto *dharma*, dell'Uomo ed è grazie al compimento di questo dovere che la più vasta Vita di cui l'Uomo è parte indissolubile, può essere riscattata e innalzata.

"Aiutando il progresso degli altri... non solo li aiutiamo a compiere il loro *karma*, ma compiamo pure il nostro, nel senso più stretto. E' il



# TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

progresso dell'Umanità... che dovremmo avere sempre in mente e dovremmo sapere che ogniqualevolta manchiamo di rispondere a quanto vi è più alto in noi, ritardiamo non solo noi stessi, ma tutti nel loro progresso evolutivo" (H P Blavatsky, op. Cit.)

L'Unità della Vita richiede un *karma collettivo* ed è questo *karma collettivo* che la Compassione deve curare e guarire, attraverso il sacrificio consapevole e volontario di coloro che comprendono e scelgono questo Sentiero di crescita spirituale *collettiva*. All'Uomo è riservato il *privilegio unico* di aiutare consapevolmente ogni creatura vivente nel suo cammino ascendente, ogni essere che soffre a raggiungere la pace. Questo privilegio può significare spesso una scelta volontaria di sofferenza per chi lo esercita, ma la sofferenza personale diviene via via meno importante di fronte alla sofferenza collettiva.

Questo è il vero nostro *Karma* di esseri pensanti e veramente *umani*. Questo della Compassione è il significato profondo della Grande Legge di Causa ed Effetto chiamata *Karma* che contiene la promessa che un giorno, grazie agli sforzi dell'Uomo, grazie alla scelta volontaria del Sacrificio di Sè, l'Umanità sarà liberata dall'immenso oceano di ignoranza e di sofferenza in cui vive. Tutti gli sforzi dell'uomo a qualunque razza, credo, sesso, condizione ed organizzazione egli appartenga che vanno in questa direzione contribuiscono perciò grandemente a questa liberazione e a questo riscatto.

\*

\* \*

## INFINITO SPIRITO DI COMPASSIONE

Infinito Spirito, quando prego  
ogni giorno  
per chi non ha rifugio,  
fa che mi rammenti dell'animale



senza casa.

Quando invoco protezione per chi vive  
in terre agitate e burrascose,  
fa che mi rammenti dell'umana specie  
in pericolo.

Quando prego affinché abbia cibo  
l'affamato  
fammi consapevole  
che tutte le creature di Dio hanno bisogno  
di nutrimento.

Quando invoco la Tua assistenza  
per gli afflitti  
dal fuoco, dalle piene, da terremoti  
tempeste o siccità  
fa ch'io ricordi che tutti gli esseri viventi  
sono coinvolti.

Nella ricerca di cure miracolose  
per le umane piaghe,  
possa io parlare per il benessere  
di tutto il pianeta.

Fa che le parole dalla mia bocca,  
le meditazioni del mio cuore,  
le azioni della mia vita  
siano una cosa sola,

e che io possa vivere  
ogni giorno  
in armonia  
con la Madre Terra.

Così sia.

Jennie Frost Butler